

LA FANTASIA E LA NATURA

di Fausto Mastrostefano

UNA SERIE DI PICCOLI RACCONTI
PER RILASSARE LA MENTE
ATTIVANDO LA FANTASIA,
IN UN RAPPORTO PERSONALE
E PROFONDO CON LA REALTÀ

11

“VANUATU”, LA CIMICE DEI BOSCHI

Le cimici sono insetti che pungono; si alimentano a mezzo di una lancetta cava e aspirante, chiamata rostro, e che serve loro da bocca. La cimice dei letti pompa il sangue, la cimice dei boschi, più pacifica, fa dei pasti composti soprattutto di sostanze vegetali. Il suo rostro, utensile temibile, è largo circa la metà del corpo. Allo stato di riposo, è piegato all'indietro, tra le zampe, per l'uso l'animale lo piega in avanti. Le pirrocoridi (nome scientifico delle cimici dei boschi), gustano molto i semi dei tigli, perciò le loro colonie si trovano di preferenza attorno a questi alberi o in prossimità. Ma il loro cibo può, occasionalmente, essere anche animale; tuttavia esse non toccano che i cadaveri, quando il caso li mette alla loro portata. È assai raro che si attacchino ad un essere vivente. Perché arrivino a questo estremo, bisogna che abbiano molta fame, o che la prigionia abbia viziato il loro istinto.

Proprio con Vanuatu, dovetti osservare un caso di questo genere. Ma prima vi devo raccontare chi era Vanuatu.

Ho tenuto, più di quarant'anni fa, nel mio insettario di studi entomologici, un bellissimo maschio di pirrocoride che avevo chiamato Vanuatu. Perché questo nome? Semplicemente a causa della maschera polinesiana, meravigliosamente disegnata, che portava sul dorso e che evocava per me le isole lontane del Pacifico. Vanuatu è un'isola dell'Arcipelago dell'Oceania: immaginavo il villaggio sotto le felci arborescenti, i “tabù” sogghignanti, a guardia come sentinelle, il vento marino che rumoreggia attraverso le palme da cocco, belle polinesiane ignude che danzano....(mi fermo qui!).

Dunque Vanuatu, imprigionato in compagnia di giovani pirrocoridi, fu assalito senza riguardi. Eppure nel-

l'insettario c'era da mangiare: riso cotto, pezzi di frutta, marmellata in uno scodellino.....la colazione di madama Butterfly! Ma quei giovinastri preferivano certo assaporare Vanuatu che

sfoggiava un così bel tatuaggio! Una mattina lo trovai avvolto da un vero grappolo di quelle larve. Il povero Vanuatu, molto male in arnese, trascinava penosamente quel vello formicolante; i rostri piantati nella sua carne dovevano certo cagionargli crudeli sofferenze, e sarebbe finito indubbiamente col soccombere se io non avessi disperso diligentemente, col pennello, la banda feroce.

L'isolai; si rimise in salute, ma per poco tempo. Cessò di mangiare e vidi paralizzargli le zampe e le antenne. Dopo morto, nell'accingermi alla dissezione, mi accorsi che sotto le elitre (astuccio del dorso che contiene le ali), si agitavano degli orribili pidocchi minutissimi che avevano dovuto divorarlo vivo, e che s'affrettavano ad abbandonare il loro ospite. Sventurato Vanuatu, il suo destino era d'essere mangiato!

Le pirrocoridi, come moltissimi insetti, sono spesso preda di acaridi che raccolgono sul terreno, tra il muschio e le foglie umide. Poiché il parassitismo è una legge universale alla quale nessun essere sfugge, per quanto piccolo.

Lo stesso microbo ha il suo ultra-microbo che lo rode, e forse è bene, è giusto, è necessario che sia così, perché questa vita non rimanga soltanto un fenomeno organi-

